

# Ciao gente... sono Paola

Taranto **28 maggio 2006**

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro



E' sempre Paola, protagonista a tutto campo, a comunicarci idee e sentimenti e a darci un'immagine concreta della sua crescita viva ed armonica. Don L'Arco, con brevi annotazioni introduttive o di commento, ci presenta tre componimenti che rivelano in Paola fantasia, sensibilità artistica, chiarezza di prospettive, consapevole sicurezza "sul primato della persona sulle cose e superiorità dello spirito sulla materia".

I tre titoletti ne esprimono in felice sintesi il contenuto: dal modesto francobollo ("*uno scherzo musicale in cui si rincorrono gioiosamente tre motivi: fantasia, arguzia e umorismo*") alla dichiarata sua "vocazione-passione per l'architettura" (*Paola con tutto il fervore dell'anima aspirava a diventare architetto...*), al fenomeno della moda sul quale "*esprime molto bene il suo pensiero calibrato...*".

Nella postilla che segue allo svolgimento del tema sull'architettura, Don L'Arco annota: "*Paola aveva la gioia spensierata della bambina che scopre le bellezze del creato nella luce dell'innocenza e sentiva ad un tempo il peso dei problemi che l'umanità avverte su scala planetaria*".

ADOLFO L'ARCO

## Una meteora viva

PAOLA ADAMO

EDIZIONI DEHONIANE - NAPOLI Via Marechiaro, 46

### Uno scherzo poetico

Durante l'anno scolastico 1975/76 Paola partecipò con un componimento alla XVII giornata del francobollo, e si classificò prima nella graduatoria provinciale. Frequentava la terza media al Vittorio Alfieri di Taranto.

È uno scherzo musicale in cui si rincorrono gioiosamente tre motivi: fantasia, arguzia ed umorismo.

«Un modesto francobollo da 25 lire vive il suo quarto d'ora di celebrità nell'affascinante mondo delle favole.

*Io mi chiamo 25, sono un francobollo, ma non crediate che sia figlio unico; ho tanti altri fratelli, e il più grande è 500.*

*Ma lui è antipatico perché essendo io piccolino, mi maltratta sempre.*

*La mia vita è lunga, e per fortuna c'è gente che capisce il valore che ho. La vita per me (e per la verità anche per i miei fratelli) incomincia quando veniamo prelevati da un rivenditore; lì sostiamo un po' di tempo fino a quando non arriva qualche signore che ci piglia ben bene e ci aff... finiamo su di uno scritto, poi con un sonoro calcione in faccia (quando ci spingono sopra il pollicione) veniamo infilati in una fredda e buia cassetta che ha una bocca sottile sogghignate brr... che paura. Comunque andiamo avanti. Dopo poco sentiamo un gran tramestio di sotto del freddo scrigno e... patapumfete ecco che con una nuova caduta incomincia un'altra prigionia.*

*Tutti in un sacco stracarico a volte sì a volte no, di altri fratelli appiccicati su scritti belli, brutti, allegri tristi, ben composti, sgrammaticati ecc. ecc., veniamo trasportati prima e divisi poi, per prendere ciascuno lo strada della propria famiglia. Si cammina e si cammina e dopo un veloce percorso (bugia, dopo settimane e settimane) arriviamo a destinazione. Come vi dicevo innanzi, però c'è gente che a differenza dei miei fratelli maggiori e specialmente di quell'antipatico di 500, capisce il nostro valore, e dopo averci staccati dallo scritto prendendoci delicatamente, ci inserisce in un album tutto lucido e bello insieme agli altri fratelli, fratellini e fratelloni (io però che non conosco lingue parlo solo con i miei connazionali che poi non sono pochi)*

*Ma adesso per la fretta di raccontarvi la nostra vita, dimenticavo di citarvi un episodio veramente singolare.*

*Fui preso da un certo signore, (che diventò il mio tutore) che mi mise nell'acqua tiepida per farmi staccare da dove ero bene incollato e mi pose su di una bella scrivania per farmi asciugare. L'indomani mattina il mio signore (che da ora chiameremo tutore) uscì presto, e con lui la moglie; solo la figliuola rimase in casa e, finite le sue pulizie mattutine, volle scoprire il mistero di papà e, venne a vedermi. Mi prese in mano e cominciò a camminare lentamente e mi guardava con grande interesse e curiosità. Io cercai di gridarle: «Ma dove vai! Dove mi porti! Se ti allontani il tuo papà non mi troverà più».*

*Niente da fare la bimba non riusciva a sentirmi e continuava il suo cammino. E dove mi portò!? Fuori al terrazzo! Proprio lì dove spirava un vento terribile che mi faceva pure tanta paura. Improvvisamente —così come temevo— venni strappato dalle mani della bambina e rimasi in balia del vento che mi trasportava a folle velocità da tutte le parti; prima, a sbattere verso un fabbricato, poi quando già ero certo di spiegazzarmi tutto e morire, fui risollevato e con più grande velocità diretto proprio contro un bus che proveniva in senso contrario con aria minacciosa. Che terrore! Un terrore ancora più grande del precedente. Pensai di essere alla fine dei miei giorni ed invece, con uno scarto miracoloso il vento mi depose dolcemente per terra. Qui nuovo travaglio, nuove sofferenze causate da tutti quelli che senza curarsi di me, mi pestavano. Ma finalmente verso mezzogiorno vidi un signore che credetti fosse il mio tutore e cercai di farmi notare, sfruttando il vento, mi alzai, svolazzai, vibrai con grande fremito e fortuna mia mi notò, mi prese in mano, ma ahimè mi ero ingannato, era un altro signore. In preda alla disperazione tentai di fuggire, era troppo tardi, non sapevo che fare, ma neanche a farlo apposta egli faceva la strada a me familiare. Mi riportò proprio verso la mia dimora e mi ritrovai in casa mia; ma quel signore non lo conoscevo proprio. Mi poggiò su di un tavolo insieme a delle sue carte e nell'andarsene mi fece scivolare sul piano del mobile, dimenticandosi di me. Che gaudio, ero di nuovo a casa.*

*La sera per fortuna la trascorsi al calduccio e ne avevo gran bisogno. Intanto la bambina se la vedeva proprio brutta con il suo papà che incollerito per la mia perdita slava per punirla severamente. Tutto questo in non lo potevo sopportare e dovevo provvedere da buon cavaliere — anche se solo da 25 lire— per la soluzione del caso. Idea!?? Mi misi in attesa che lo porta di ingresso si aprisse. Fortuna delle fortune, con l'apertura dell'uscio vicino al quale mi trovavo approfittai di una corrente d'aria (certo che a volte le correnti d'aria sono proprio utili) scesi a terra, corsi e presi un peso che il tutore adoperava per mantenerci sul piano, lo presi, lo trascinai con grandissima fatica e Boom lo feci cadere sul pavimento.*

*Il padre sorpreso si fermò girandosi di scatto con un balzo, mi guardò, mi vide muovermi, mi riconobbe. Lui nobile di cuore capì tutto, mi raccolse, sorrise, mi lasciò e con grande amore mi mise nell'album —o se volete, nella mia stanzetta— .*

*Passò un mese e tutto andò bene, quando... drin...drin...pronto... chi? a sil.. ma certamente, a sua disposizione... bene... sil! Questa sera alle 18 clic. Lutto in famiglia (anzi in album) il mio tutore avrebbe venduto la collezione di francobolli. Ero incastrato! Questa volta avrei lasciato per sempre e per davvero la casa che amavo; e così com'ero bloccato nel contenitore non riuscivo, con tutti gli sforzi che facevo, ad uscirmene.*

*Ero disperato; chiesi aiuto a tutti i miei fratelli e compagni, che ignari della telefonata non riuscivano a capire il perché della mia richiesta e credendomi pazzo vollero aiutarmi a scappare per liberarsi di me. Mi ritrovai tra francobolli sporchi e mal messi, senza stanzetta ed in una promiscuità che all'inizio mi spaventò facendomi piangere di amarezza e di pentimento. Ma di lì a poco con la affettuosità e spontaneità di tutti quei semplici capi che non avevo perduto nulla perché non aveva importanza stare con francobolli importanti o con francobolli modesti. Eravamo tra fratelli connazionali e non tutti uguali, da 25 o 500. La collezione fu venduta, ma io lieto rimasi lì dove tuttora sono, in un vecchio scatolino di metallo nel cassetto della bella scrivania che per prima mi ospitò.*

*Ormai la mia storia è finita, non mi resta che dirvi che sono già trent'anni che festeggiamo questa mia liberazione e conquista insieme a tutti i fratelli nuovi e vecchi, nati e non nati.*

## **Aveva l'architettura nel sangue**

Paola manifestò ben presto la sua passione per l'architettura, ma i genitori non credettero subito alla sua spiccata vocazione; ritennero che quell'amore, se non imposto, fosse almeno suggerito dalla loro attività professionale.

Ai genitori poi non garbava troppo che la loro figliola frequentasse il liceo artistico dove essi insegnavano Limpido temperamento d'artista, Paola subiva l'attrazione per tutte le espressioni del bello: era affascinata dalla musica, volava sulle ali della poesia, si esprimeva rapidamente con la pittura, e la sua pittura era tanto essenzializzata da potersi definire: stenografia pittorica; nella scultura Paola si esercitava con risultati più che lusinghieri, ma con tutto il fervore dell'anima aspirava a diventare architetto.

L'architetto in erba spiegò le profonde ragioni della sua vocazione-passione in un tema in cui si chiedeva: **Perché hai scelto una scuola ad indirizzo artistico. Quali prospettive hai per il futuro.**

*I motivi per i quali ho scelto questa scuola non sono pochi a differenza della prospettiva per il futuro che per me è una sola. Tra i motivi: primo, mi attraggono e mi appassionano tutte le materie artistiche, visive e non visive, perché per me l'arte è il miglior mezzo d'espressione; solo in questo modo riesco a manifestare i miei sentimenti tutti. Infine, è mia intenzione affinarli —cioè capire meglio le tecniche— infatti prima mi abbarbicavo alle cose che vedevo cercando a volte di ritrarle il più fedelmente possibile, ma senza riuscirci molto. In questa scuola posso apprendere —e sto apprendendo— tante nozioni, che però non mi saziano e spero che sia sempre così perché vorrà dire che la passione e desiderio di imparare sarà sempre in crescita. La mia prospettiva però, a differenza dei motivi che sono tanti è una sola, giungere agli studi universitari per conseguire la laurea in architettura, che sarebbe la prima meta della mia vita. Questa professione è per me il miglior modo per esprimersi. In quanto essa non è fine a se stessa come tutte le altre manifestazioni artistiche, ma strettamente legata ai bisogni e necessità dell'uomo, unico pernio intorno al quale credo che debba ruotare il sentimento e gli sforzi di ogni artista.*

Paola ha solo tredici anni e già vive una verità che qualche anno più tardi sarà formulata solennemente da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptor hominis*: «Priorità dell'etica sulla tecnica, primato della persona sulle cose, superiorità dello spirito sulla materia».

Nel pensiero di Paola riecheggia anche l'insegnamento del Concilio che dice: «Siamo testimoni della nascita di un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia». Paola è un bocciolo freschissimo dell'umanesimo nuovo.

L'idea dell'uomo perno dell'arte fa pensare all'ideale di Giorgio La Pira, che vedeva nella stessa ottica di Paola perché tutti e due avevano il loro sguardo innestato su quello del Risorto.

Nella città un posto ci deve essere per tutti. Un posto per pregare: la chiesa; un posto per amare: la casa; un posto per lavorare: l'officina; un posto per pensare: la scuola; un posto per guarire: l'ospedale.

La vita meravigliosa di Paola fa pensare anche ad un albero che, nello stesso tempo, porta fiori e frutti: mentre spunta l'un, l'altro matura. Lei aveva la gioia spensierata della bambina che scopre le bellezze del creato nella luce dell'innocenza e sentiva ad un tempo il peso dei problemi che l'umanità avverte su scala planetaria.

Nella stessa ora perciò poteva apparire bambina ignara e filosofessa angosciata. Le riusciva perciò difficile e doloroso tuffarsi nella corrente del conformismo. Gli scritti di questa adolescente spesso rivelano una compresenza che chiamerei di due anime: l'anima della bambina poetessa e l'anima del filosofo impegnato.

Nelle preghiere di questa bambina respira l'umanità intera, e lei, elevandosi, solleva tutto il pianeta verso Gesù.

Questa creatura meravigliosa possiede l'arte di esprimere la sapienza cristiana in un umorismo soavemente umano.

Nel suo stile il lirismo e l'umorismo si fondono come due motivi in una sinfonia. A questa bambina prediletta, la Madonna fece un dono vezzoso quant'altri mai.

Le donò una collana di quattro perle, legate da un filo d'oro.

Prima perla: la speranza; seconda perla: la gioia; terza perla: l'ottimismo; quarta perla: l'umorismo

Il filo d'oro della carità univa le quattro perle.

La speranza alimentava la gioia, la gioia sbocciava in ottimismo e l'ottimismo sorrideva con l'umorismo.

Com'era graziosa la bella Paola con quella collanina magica!

Paola si presenta come una cristiana artista ed un'artista cristiana. Non fa arte per narcisismo, ma mette la sua arte a servizio dei fratelli. Non l'arte per l'arte, ma l'arte che costruisce la casa su misura d'uomo per la civiltà dell'amore; l'arte che innalza con la pietra un canto al Signore.

L'architetto Piero Vallauri che la stimava come la più brava delle sue alunne, ci offre questa istantanea di Paola impegnata nel suo esaltante lavoro creativo.

« **Professore le faccio vedere la mia tavola?** »

Era la frase con la quale mi accoglieva all'inizio di ogni lezione —"No"— le rispondevo, «Lo so che l'hai fatta bene, ma la vedrò dopo» era la mia risposta di ogni giorno; e poi mi soffermavo a guardarla perché sapevo che si sarebbe imbronciata ed avrei letto nel suo sguardo il dispiacere più sincero. Allora ero pronto a dirle: «Paola, tu lo sai che se vedo prima la tua tavola, potrei non essere più obiettivo nel valutare quelle delle tue compagne; e poi devi saper attendere il piacere che provi ogni volta che ti dico brava». Ma il broncio rimanevo e solo chiamandola poi alla cattedra potevo vedere il suo sguardo illuminarsi nuovamente e sorridere.

Credeva nell'Architettura così come si può credere in Dio, per Fede, e vedeva in me suo professore, il sommo sacerdote di questa sua religione. Quando annunciai che avremmo smesso di copiare Architettura perché avremmo fatto noi Architettura, la gioia che le brillava dentro era percepibile a livello fisico e si avvertiva l'affanno del tacitare le più querule compagne, per non sottrarre preziosi minuti a quello che avrei detto. »

## La moda al microscopio

Paola si rivela artista impegnata e rifugge di saggezza cristiana anche nel problema della moda. Mentre i coetanei, seguendo la retorica dell'antiretorica, ostentano abiti sformati che li massificano, quali uniformi brutte e truccate di falsa povertà, la nostra Paola vede nell'abito un linguaggio della persona che lo indossa e perciò lo vuole, semplice, bello e personalizzante.

Esprime molto bene il suo pensiero calibrato in questo tema che svolse durante l'anno scolastico 1977/1978.

**Esaminate il fenomeno della moda, esprimendo il vostro giudizio in merito.**

*Lo traccia che ho scelto mi impone, prima di entrare nel vivo dell'argomento, di informarmi sul concetto e sulla storia della moda. Pertanto, non potendo per brevità, scrivere tanto quanto vorrei dell'argomento, mi limito a tracciare per sommi capi un percorso storico, lasciando per me quanto ho appreso dalla indagine che ho svolto in merito.*

*Nelle antiche civiltà mediterranee, le variazioni della moda sono oltre che lentissime, anche poco appariscenti; le differenze di foggia tra gli abiti degli uomini e donne sono minime, e così quelle tra le diverse classi sociali, che vengono però rappresentate di più dalla maggior ricchezza di ornamenti.*

*In Egitto appaiono le prime mutande gonnellino.*

*Mentre in Fenicia nacque la moda più complessa degli scialli frangiati. E, importante, in Persia apparvero i calzoncini mai usati prima. Successivamente, il passaggio al Medioevo dà inizio ad un ritmo di moda vero e proprio ed è caratterizzato dalla introduzione di abiti tagliati e cuciti e dalla più vasta differenziazione delle foggie, secondo il sesso e la classe.*

*Il periodo d'oro dell'Impero bizantino, alle soglie tra l'antichità e il Medioevo presenta un periodo di transizione, con influenze orientali nella comparsa delle maniche e nella bellezza delle stoffe di seta e dei gioielli pesanti, massicci.*

*Col Rinascimento, la moda si fa più estetica e fastosa; e nel campo del trucco, si diventa molto esigenti, sino a rasarsi capelli e sopracciglia per alzare la fronte.*

*In seguito poi, la riforma e la controriforma imprimono un carattere più austero anche alla moda che si fa più severa e insieme goffa, ed il lusso si trasferisce esclusivamente nei gioielli, e nella biancheria intima.*

*Ma con la rivoluzione francese, tutte le frivolezze e tutti gli artifici sono cancellati.*

*In seguito nell'ultimo ottocento, la moda da aristocratica diviene borghese: manca di una linea direttrice, si arricchisce di fronzoli e stravaganze. Ma intanto si verifica con sempre maggior accentuazione, il fenomeno della assimilazione della moda in tutte le classi e in tutte le nazioni, e più tardi, la moda si è venuta affermando e trasformando soprattutto in fattore commerciale di primaria importanza.*

*Per quanto concerne i concetti della moda, da questo breve andare storico si evidenzia chiaro che la moda è condizionata dagli eventi storici, ovvero: non si divide da questa, ed inoltre, è funzione delle classi sociali dominanti.*

*Potrei richiamarmi alla moda citata dei nobili, sia nella antichità che nei tempi più recenti; potrei citare ancora il taglio dei capelli e delle sopracciglia, adottati per allinearsi alla austerità di quel periodo storico.*

*Orbene, il concetto di moda è funzione e scopo di natura storica e sociale.*

*Attualmente le case di moda, impostate su basi industriali, confezionando capi di abbigliamento apparentemente disancorati da ogni vincolo, in realtà, non fanno altro che cogliere il senso e gli umori dell'attuale classe dominante, e, producendo in serie, determinano nel proprio interesse, con perfetti servizi pubblicitari, una profonda avidità del manufatto, accrescendo lo spirito consumistico del nostro periodo storico. Nulla però fanno, per differenziare il prodotto nel rispetto dei canoni industriali. Intendendo dire che l'uomo dovrebbe, nella scelta condizionata del capo d'abbigliamento, poterlo "trasformare" per personalizzarlo; ci eviterebbero così —senza nulla togliere ai loro interessi— la gran pena di scoprirci tutti uguali, con nella testa la convinzione di vestire a proprio gusto.*

*Ne deduco che le masse giovanili, che costituiscono il vero grosso settore commerciale, a cui è rivolta l'attenzione industriale, vengono illuse dal fatto che, con poca spesa, possono essere se stesse con personalità.*

*Certo è se stessa, ma in una uniformità che è avvilente monotonia.*

*La moda pertanto, e qui intendo quella personalizzata, continua ad essere appannaggio di novelli nobili, cioè dei capitalisti, che con il danaro, possono permettersi —mostrando abiti apparentemente semplici— di essere ciò che il loro carattere e la loro natura intendono manifestare.*

*Qui è necessario dire brevemente che la personalizzazione è fatto indispensabile, perché è tramite l'abito che ognuno di noi tende a farsi riconoscere dagli altri per quello che intende essere. Questo concetto mi sembra importante; esso è legato a quello naturale perduto, grazie alla civiltà, dove l'uomo, con altri segni, manifestava al compagno il proprio spirito, la propria identità. Apparentemente l'uomo sembra cambiato, ma in effetti, pur con tutte le mistificazioni dei giorni nostri, l'uomo si ribella all'appiattimento generale e si sforza in ogni modo e con ogni segno d'essere se stesso.*

*La moda nulla fa per alleviare questa frustrazione, che proprio per il fatto d'essere da tutti sofferta, viene da tutti taciuta, e quel che è peggio, negata.*

*(Continua)*

*A cura dell' **"(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"**  
Istituto Salesiano "D. Bosco"*

*74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173*